

# L'IRC COME DISCIPLINA SCOLASTICA

Corso di formazione interdiocesano per insegnanti di religione cattolica

## Riflessione teologica

“Il razzismo come tentazione del peccatore”

di Vittorio Messori<sup>1</sup>

Il razzismo è qualcosa che recalcitra nell'animo di ogni uomo. Esso, come ogni forma di peccato, può essere compreso solo da quello sguardo della fede per il quale ogni altro essere umano è nostro fratello in Cristo, figlio dello stesso Padre Celeste.

«In realtà - alla pari dell'aggressività oscura che porta alla guerra - anche il razzismo è tra quei problemi-limite che mostrano l'angustia di una certa visione dell'uomo. Una visione che rimane alla superficie, ignorando o negando ciò che c'è davvero al fondo del cuore di ciascuno. [...]

Almeno coloro che hanno il dono della fede dovrebbero essere consapevoli che, come tutto ciò che di inquietante c'è in ogni uomo (e che rende così sanguinosa la sua storia) anche la chiusura al diverso e la superbia del credersi migliori non sono che aspetti fra i tanti dell'insondabile, ma così reale, dramma del peccato. Se tutti siamo tentati dal razzismo, è perché tutti siamo bisognosi di *redenzione*. E sarà questa, che solo il Cristo può offrirci, non certo la mera educazione a darci speranza di salvezza dall'esplosione xenofoba che ci minaccia.

Il tam-tam di radio e televisioni, con il miraggio conseguente di una vita diversa, porta schiere sempre crescenti di povera gente a premere alla frontiera di noi ricchi. Povera gente la cui vicinanza, come sempre avviene per i miserabili, non è per niente (istintivamente “naturalmente”) piacevole.

Solo guardando a quel patibolo sul Golgota si può scoprire ciò che, a occhi umani, non è affatto evidente: malgrado le diversità (così spesso irritanti) si è davvero tutti fratelli. Ma lo si è perché si riconosce un Padre comune. “Uno solo è il padre vostro, quello del Cielo; e voi siete tutti fratelli”, dice il Vangelo (Mt. 23, 9), riecheggiando quanto la Bibbia afferma fin dalle primissime pagine, quelle sulla Creazione. Al “terrone”, al vu' cumprà debbo spalancare le braccia (anche se in me qualcosa recalcitra) perché viene dallo stesso Mistero ed è chiamato al mio stesso destino eterno. Non c'è, qui, ragione solo umana che tenga».

Brano tratto da V. Messori, *Pensare la storia, una lettura cattolica dell'avventura umana*, San Paolo, Cinisello Balsamo, Milano, 1992.

---

<sup>1</sup> **Vittorio Messori**, è un giornalista e scrittore italiano. Autore di numerosi saggi, è considerato uno dei principali autori cattolici italiani. Ha collaborato con *La Stampa*, *Avvenire* e *Corriere della Sera*.